

Oggi il Consiglio direttivo dell'ente nominerà i nuovi responsabili delle sezioni

## Biennale, cambia il vertice

■ VENEZIA L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle 14. Dalla riunione del Consiglio direttivo usciranno qualche ora dopo i nomi dei nuovi direttori delle cinque sezioni della Biennale (arti visive, cinema teatro musica architettura). «I giochi sono aperti nessun candidato è strascuro» era il commento più diffuso ieri nelle stanze di Ca' Giustinian. Naturalmente nessuno lascia dichiarazioni ma nei

corso della giornata si sono intrecciate molte telefonate tra Roma e Venezia per mettere a punto un pacchetto di nomi certi da portare in Consiglio. Chi la spunterà? L'attenzione dei mass-media è concentrata sui due settoni tradizionalmente più in vista: le arti visive e il cinema. Secondo le indiscrezioni dell'ultimo ora Achille Bonito Oliva potrebbe essere riconfermato alla guida del settore in vista della mostra per il centenario. Contestato pub-

**Lo scontro sul nome di Bonito Oliva alle arti visive**

MICHELE ANSELMI  
A PAGINA 2

blicamente da una cinquantina di artisti firmati di una lettera aperta in dieci punti, il critico ha risposto in ai pesanti rilievi con un lungo articolo sul *Corriere della Sera* nel quale ribadisce la propria linea «trasversale». Nel frattempo Maurizio Calvesi ha ipotizzato la formazione di due commissioni: una di storici e una di artisti cui affidare la designazione del nuovo responsabile delle arti visive «per neutralizzare conduzioni personalistiche set-

tane o mercantili». Sul fronte del cinema resta aperto l'amichevole duello tra Nanni Moretti e Gillo Pontecorvo. Entrambi hanno confermato la loro disponibilità a dirigere la Mostra di Venezia il che potrebbe provocare qualche problema ai consiglieri. Si sa che Rondi vedrebbe volentieri la conferma di Pontecorvo mentre il sindaco Caccian pur polemico nei confronti della Biennale appoggierebbe da lontano la nomina di Moretti.



## Autobiografia di un antieroe

ALBERTO ROLLO

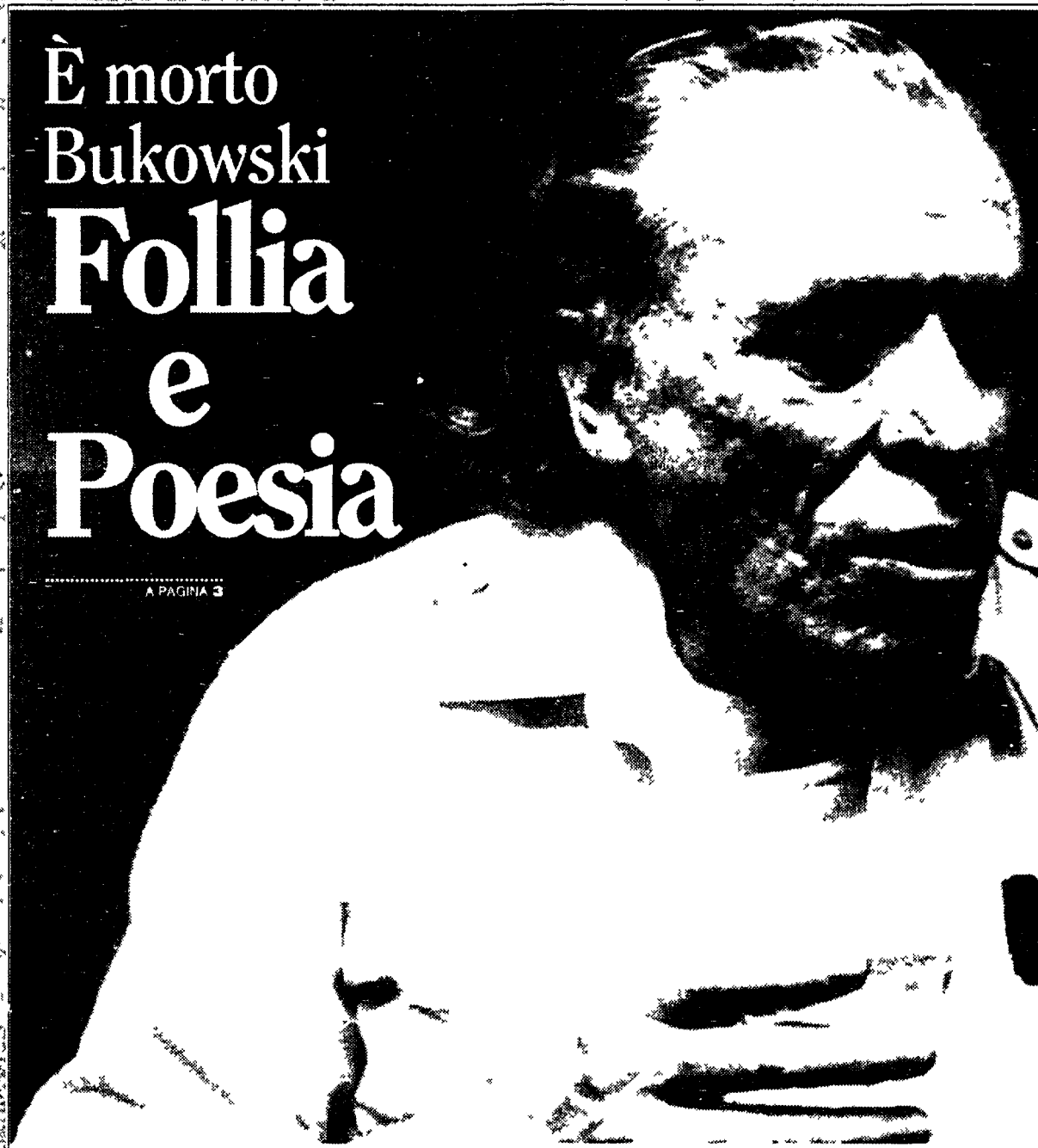
**L**A PROSA e la poesia di Charles Bukowski sembrano entrambe premesse di un ritratto autobiografico - eccessivo, eccentrico, fuor di squadra - che ha lasciato il segno soprattutto in Europa dalla fine degli anni Settanta alla prima metà degli Ottanta. Bisogna tornare alla stagione del grande decadentismo europeo per trovare una simile interazione fra opera e artista, fra stile di vita e stile espressivo. Non è solo una questione di temi (l'alcol, il sesso, la degradazione morale ecc.) la rincorsa di una realtà saggente ma al contempo fitta di presenze concrete si è trasformata per Bukowski in una prosa-in-fuga che si stacca sia dall'eredità nobile del flusso di coscienza (quello Faulkneriano certo ma anche certo errare narrativo di Henry Miller) sia dal monologante soggettivismo della beat generation. Ciò non significa che Bukowski sia stato un campione di originalità. La sua prosa alcolica sgangheratamente attenta alle scansioni ritmiche ai guizzi e alle frange della coscienza ha mostrato subito la corda. Vale a dire la debolezza strutturale dell'ostinazione. Ma è pur vero che nella ristretta cornice del racconto (il caso più felice e popolare è stato quello della raccolta *Storie di ordinaria follia*) ha potuto almeno fissare una modalità, un «tempo» (si anche in senso musicale) caratteristico. Un tempo da blues bianco, ripetitivo ossessivo.

Non è un caso che in America Bukowski sia conosciuto più come poeta e in particolare come lettore di poesia. C'è infatti nei suoi racconti una «voce» sgradevole quanto si vuole ma riconoscibile, profonda, beffarda. Fedelissimo al suono e al sapore di questa voce Bukowski ha continuato a ripetere uno stesso tracciato allineando nel suo bazar dello squalore metropolitano i mostri della solitudine, della violenza del piacere dell'allucinazione, della sevizia esistenziale. Baluginata lora il fantasma della famiglia ed è allora una figura di padre che emerge a tutto campo piagata e crudele. Il gusto della condanna e del limite (basti pensare a titoli di racconti come *Il figlio di Satana*,

SEGUE A PAGINA 2

## È morto Bukowski Follia e Poesia

A PAGINA 3



## «Schindler's List»

## Oggi nei cinema il film di Spielberg

Esce oggi nei cinema di tutta Italia *Schindler's List*, l'ultimo e già acclamato film di Steven Spielberg. È la storia vera di un industriale nazista, Oscar Schindler, che riuscì a salvare la vita a migliaia di ebrei ormai destinati alla morte nei campi di concentramento.

ALBERTO CRESPI

A PAGINA 5

## Debra Winger

## Bella e sexy e «pericolosa»

Incontro con Debra Winger 38 anni, occhi blu, voce gutturale e sexy, a Roma per presentare la sua ultima sfida *Una donna pericolosa* di Stephen Gylléhall, dove infatti è brutta, goffa e piena di tic. In odore di Oscar. Con Barbara Hershey e Gabriel Byrne.

ROBERTA CHITI

A PAGINA 7

## «Caso Lentini»

## Dai magistrati anche Berlusconi?

Mentre il Torino passava di mano (da ieri i nuovi proprietari sono Calleri e Gimbaldi), per l'inchiesta sul caso Lentini è stato interrogato l'ex presidente Borsano. E nei prossimi giorni sarà forse interrogato anche il presidente del Milan, Silvio Berlusconi.

ILARIO DELL'ORTO

A PAGINA 9

Da domenica su Rai 3 la «Trilogia della vita», ma i film sono tagliati dalla censura

## Non trasmettete quel Pasolini in tv!

**C**ARO GUGLIELMI apprendo da un'accurata intervista di Vieri Razzini (*La Stampa* del 10-3-1994) la triste vicenda dell'edizione televisiva della «Trilogia della vita» di Pasolini. Che dovrebbe essere trasmessa dalla terza rete mutilata e massacrata, a partire da domenica prossima. A quanto mi risulta l'accordo tra il produttore e la Commissione di censura per abbassare il divieto ai minori di anni 14 (e per consentire quindi la messa in onda televisiva dei tre film) avrebbe contemplato una serie di tagli molteplici non solo limitati ad alcuni dettagli visivi ritenuti particolarmente scabrosi ma tale accordo sarebbe intervenuto a tranciare di netto intere sequenze secondo criteri di discrezionalità ideologica sinceramente inaccettabili. Comprendo che le responsabilità di tanta perversione censurata non la toccano direttamente visto che la trattativa per l'acquisto dei diritti televisivi è

GIUSEPPE BERTOLUCCI

probabilmente avvenuta a cose fatte a scempi consumato ma per l'appunto come regista e come affezionato spettatore della terza rete mi feroce e mi preoccupa la deplorabile leggerezza nell'acquistare un oggetto manomesso e stravolto nella sua integrità creativa così come riterrei assolutamente irresponsabile (e insopportabile) una vostra decisione a dar corso all'emissione prevista. La invito dunque a compiere l'unico gesto possibile: censurare i censori sospendendo la messa in onda di domenica 13 marzo e quelle delle due domeniche successive per evitare che si aggiunga danno al danno errore ad errore. E in attesa di una nuova regolamentazione la prego di farsi promotore presso la Commissione di censura e presso il produttore di un nuovo esame dell'opera che restituendo a Pasolini quel che è di Pasolini restituisca ad essi un minimo vitale di dignità.



Pier Paolo Pasolini Archivio Unità

Per l'interruzione di una cura psichiatrica sperimentale

## Suicida per esperimento

■ A volte non è sufficiente informare chi accetta di partecipare ad una sperimentazione medica sulle conseguenze dell'assunzione di un certo farmaco. Occorre anche informare sulle conseguenze della sospensione di quel farmaco. Soprattutto se a partecipare alla sperimentazione sono persone con problemi mentali. Il caso è scoppiato negli Stati Uniti l'Università della California di Los Angeles ha inteso uno studio sperimentale su alcuni pazienti sofferenti di schizofrenia senza il loro consenso. E questa scelta ha prodotto conseguenze tragiche spingendo al suicidio almeno in un caso un paziente e provocando ricadute gravissime negli altri. Decine di persone sono state così gettate in un inferno della mente costrette a supplicare la ripresa delle terapie sperimentali che sono però state negate dai medici dell'Università californiana.

L'accusa viene da una struttura autorevole l'Ufficio federale per la protezione contro i rischi della ricerca che appartiene al National In-

stitutes of Health. Secondo quanto si è appreso dalle cronache del «New York Times» e del «Los Angeles Times» 23 pazienti su 50 sofferenti di schizofrenia sottoposti ad una cura sperimentale avrebbero sviluppato una volta che la sperimentazione è stata interrotta forme di depressione gravissime, paranoia, allucinazioni e episodi psicotici. Uno di loro ha tentato di raggiungere la Casa Bianca per uccidere il presidente di allora George Bush sostenendo che glielo avevano ordinato gli extraterrestri. Un altro Antonio Lamadri, studente ventiquattrenne si è gettato da una finestra dell'università e si è ucciso. Lo studio è iniziato nel 1983 e secondo quanto afferma il «New York Times» i cinquanta pazienti sofferenti di schizofrenia avevano firmato un documento nel quale si concedeva un «consenso informato» accettando che durante l'esperimento le loro condizioni potevano migliorare, peggiorare o rimanere stabili. Ma afferma l'ufficio federale nessuno ha detto loro che potevano subire pesanti ricadute dalla sospensione dell'esperimento.